

e i forti capitali non sono alla portata di tutti, onde è necessario invocare l'intervento dello Stato, non solo come forza integratrice dell'iniziativa privata, ma anche per dare gli aiuti necessari a stimolare i piccoli proprietari alla invocata ricostituzione dei loro vigneti.

Gli stimoli da parte dello Stato dovrebbero essere di duplice carattere: morali, in forma di premi, materiali in forma di concorso nella spesa.

La scuola, come centro irradiatore d'istruzione pratica, l'abbiamo (per fortuna nostra) è arrivata in buon tempo la scuola pratica di agricoltura nella provincia di Trapani) la cattedra ambulante l'avremo fra breve; per iniziativa privata, perchè il bisogno è fortemente inteso, abbiamo già un consorzio costituitosi per un grande vivaio di viti americane, consorzio che il Governo sussidia e che io raccomando sempre più all'attenzione del ministro. Abbiamo anche la benefica azione personale di quell'egregio funzionario che è il direttore della scuola pratica di agricoltura, del professore Vallese che, a titolo d'onore, mi piace di nominare, il quale non si risparmia lavoro, per diffondere nella Provincia i risultati sperimentali della scuola, nella ricerca non facile dei vitigni, che possono attecchire e produrre nei nostri terreni, fortemente calcari. Ma tutto ciò non basta, se lo Stato non interverrà sollecitamente con mezzi più efficaci d'incoraggiamento e di soccorso. I grandi proprietari, cui non fanno difetto i capitali potrebbero sentirsi solleticati dalle medaglie, dai diplomi, dai titoli onorifici: siatene prodighi!

Se fossi ministro non solo farei commendatori e grandi ufficiali gli agricoltori, ma mi affrettarei a proporre anche onorificenze speciali ai benemeriti dell'agricoltura. Ma i piccoli proprietari, quelli cui fanno difetto i capitali, quelli non sentono il solletico delle onorificenze, hanno tutt'altro per la testa; per quelli è necessario che lo Stato intervenga con soccorsi pecuniari.

Gli agricoltori del Marsalese e di tutta quella parte della provincia di Trapani nella quale si coltiva la vite necessaria alla produzione del vino, tipo *Marsala*, nei quaranta anni di vita in seno alla grande famiglia italiana, non hanno mai chiesto nulla.

Essi hanno combattuto con la sterilità

del suolo, fertilizzato dal loro sudore, hanno combattuto con tutte le crittogame, cui va soggetta la vite; tutte le difficoltà hanno superate, tutti i sacrifici affrontati, per dare alla patria ricchezza e decoro, e nulla hanno mai chiesto al Governo del loro paese. Hanno combattuto solamente con le proprie forze, mentre hanno visto passare i milioni, per aiutare le altre regioni, danneggiate dalle inondazioni, dai terremoti, dalla grandine, lieti di concorrere, col prodotto del loro lavoro, al bene comune; ma in questi momenti, essi si levano fidenti nel fraterno concorso ed invocano dallo Stato quei mezzi che loro mancano, per ricostituire i loro vigneti distrutti o minacciati dalla fillossera.

Tale concorso dovrebbe venire anch'esso in forma di premio, premio proporzionato al numero delle viti americane, attecchite e produttive, e delle difficoltà superate, per la natura del terreno, più o meno refrattaria alla vegetazione della vite americana.

Nel suo discorso l'onorevole ministro affermava, che dai vivai governativi si possono ricevere le talee necessarie alla ricostituzione dei vigneti nazionali. Io non so; ma la mia esperienza mi dice tutto il contrario; io posso assicurare l'onorevole ministro che, per quanto larga sia la produzione delle talee dei vivai governativi, i nostri proprietari non hanno potuto averne nemmeno la ventesima parte del numero richiesto, tanto è vasta quella zona vitifera, tanto impellente è il bisogno della ricostituzione. Per avere un'idea esatta dell'importanza della questione, di cui mi occupo, così brevemente, in quest'ora, poco opportuna, bisognerebbe che il ministro venisse a vedere coi propri occhi quella immensa regione vitifera. Egli, che toccò un giorno quella terra, memore ancora degli eroici entusiasmi dell'11 maggio, se vi ritornasse oggi non sentirebbe più il grido eroico di *viva Garibaldi!* ma arriverebbe a lui, con nota lugubre, la voce del gladiatore romano: *morituri te salutant!*

Non aggiungo altro, appunto perchè fra breve avrò occasione di ritornare sull'argomento, se non arriverà pronta ed efficace l'azione riparatrice dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

Libertini Gesualdo. Quanto ha detto l'onorevole collega Majorana non è che la fotografia dello stato dell'agricoltura e più propria-